

Famiglia Fedeli-Fedri

La famiglia Fedeli è una delle più celebri e longeve dinastie marchigiane di costruttori di organi e sicuramente una delle maggiori e rappresentative dell'arte organaria italiana.

Attiva in varie regioni d'Italia (Marche, Umbria, Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio) tra la fine del XVII e gli inizi del XX secolo, essa conta più di cinquanta rappresentanti nelle varie discendenze.

Luogo principale di residenza e attività della famiglia Fedeli fu Corgneto, un piccolo paese dell'alto maceratese (oggi frazione del comune di Serravalle di Chienti), un tempo facente parte di un territorio più vasto denominato Rocchetta di Camerino, ai confini tra Marche e Umbria, fino a quando Domenico Antonio Fedeli (Rocchetta di Camerino, 1721 ca. - 1781) non trasferì il laboratorio a Foligno dove, tra Otto e Novecento la tradizione familiare continuò con Zeno (4 ottobre 1849 - 4 aprile 1929), ultimo esponente dei Fedeli, noto a livello nazionale per una originale produzione che abbracciò le istanze tecnico-estetiche della cosiddetta "rivoluzione cecilianiana".

Dell'attività di costruzione dei vari esponenti della stirpe restano almeno 200 strumenti, con modelli che vanno dal piccolo organo positivo all'imponente organo di 16 piedi (Feliciano Fedeli (1684 ca. - 1746) costruì nel 1725-26 lo splendido organo della Basilica di S. Bernardino a L'Aquila, uno dei monumenti dell'arte organaria barocca italiana), ma il modello più praticato è senz'altro l'organo da muro di medie dimensioni.

Forse il più famoso dei tanti esponenti della famiglia Fedeli fu Adriano. Figlio di Feliciano e Maria Nicoletti, egli nacque presumibilmente ad Atri (TE) il 17 agosto del 1719, giacché suo padre si era trasferito in Abruzzo operando tra Mosciano, Atri, Chieti e L'Aquila.

Fin dall'adolescenza Adriano, insieme ai fratelli Domenico Antonio, Raffaele e Bernardino, si dedicò alla professione paterna, collaborando con Feliciano e

contribuendo non poco alla diffusione di strumenti di eccelsa fattura in tutto le regioni dell'Italia centrale (Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria).

Il 29 marzo del 1745 Adriano sposò la cugina Anna Bartolomea Fedeli e si stabilì a Rieti dove gli venne conferito l'incarico di rinnovare l'organo della chiesa di S. Felice di Cantalice (1746); nel 1748 costruì inoltre, in collaborazione con il cognato Francesco, il monumentale e prestigioso organo della chiesa di S. Michele Arcangelo di Contigliano.

Nel 1752 si trasferì ad Ascoli Piceno con l'incarico di restaurare l'organo del Duomo e di realizzare l'organo della chiesa di S. Maria del Carmine; qui, il 9 ottobre del 1754, nacque il primo figlio maschio, Emidio, dopo le tre femmine Barbara, Drusilla e Teresa.

In questi anni, non si sa bene per quali motivi, forse politici o personali, o forse per una usanza dialettica, il cognome Fedeli si trasformò in Federi e poi in Fedri.

Nel 1755 fu a Civitella del Tronto, dove nacque l'altro suo figlio Damaso, e l'anno successivo si spostò a Fano Adriano per realizzare un nuovo organo per la chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

In seguito ad un contratto stipulato con i canonici cittadini, nel 1757 tornò definitivamente ad Atri per restaurare ed integrare l'organo della cattedrale; a questo periodo risale anche l'organo per la chiesa di S. Salvatore a Morro d'Oro.

Nel luglio del 1759, a pochi mesi dalla morte della moglie, sposò in seconde nozze la reatina Maria Leoni con cui aveva già da tempo una relazione extraconiugale dalla quale era nato anche un figlio, evento che spiega la sua repentina fuga da Rieti.

Nella città abruzzese egli esercitò un'intensa attività organaria attestata da numerosi e pregevoli strumenti, alcuni dei quali si conservano ancora oggi in varie località della regione: l'organo della chiesa di S. Benedetto a Teramo (1762); l'organo della chiesa del Suffragio a Bucchianico (1765); l'organo della chiesa di S. Agostino a Teramo (1767?); l'organo della chiesa di S. Francesco a Lanciano (1769?); l'organo della basilica a S. Eusanio Forconese (1772); l'organo della chiesa della Madonna della Pace a Capestrano (1774?); gli organi

delle chiese della Madonna della Misericordia (1776), di S. Chiara (1778) e della Madonna delle Grazie a Chieti; l'organo della chiesa di S. Bartolomeo a Teramo (1777); l'organo del monastero di S. Maria a Grajano a Fontecchio (1779); l'organo della chiesa di S. Giovanni Battista a Camarda (1880); l'organo della chiesa di S. Domenico a Penne (1781); l'organo della chiesa della Madonna del Rosario a Navelli (1782); l'organo della chiesa della Madonna del Carmine a Teramo (1783?); l'organo della chiesa di S. Vittorio a Ripa Fagnano Alto (1785); l'organo della chiesa di S. Rocco a Moscufo (1787); l'organo della chiesa di S. Agostino a Città S. Angelo (1795).

Adriano, oltre ad imporre caratteristiche foniche e tecniche inconfondibili, si distinse anche per alcune innovazioni introdotte negli strumenti, come il sistema di rinforzo dei bassi inventato con l'intento di migliorare le prestazioni degli strumenti tradizionali, presente nelle chiese di Bucchianico (Suffragio), Chieti (Misericordia) e Teramo (S. Bartolomeo)

Ad Atri Adriano acquistò anche una grande casa dove si sistemò stabilmente con tutta la famiglia ancora abbondantemente cresciuta col secondo matrimonio (ebbe altre sei figlie).

Proprio nella sua città Adriano morì il 19 ottobre del 1797 e fu sepolto nella locale chiesa di S. Francesco.

Spetterà al figlio Emidio e al suo discendente Gaetano (1785-1853), che si occupò principalmente accomodi e ritocchi su strumenti già esistenti, continuare l'attività paterna ad Atri. Damaso invece diede origine al ramo aquilano dei Fedri attivi fino alla prima metà del Novecento con il figlio Salvatore (1802-1882), che nel 1847 realizzò l'organo della chiesa di S. Caterina di Castel del Monte, e i figli di quest'ultimo Andrea (1834-1904), che svolse soprattutto l'attività di accordatore di pianoforti, e Antonio (1839-1918), che nel 1898 realizzò lo strumento per la chiesa di S. Giovanni a Villa S. Giovanni, frazione di S. Demetrio ne' Vestini (AQ).

Ma prima di intraprendere l'attività in proprio nel 1874 Emidio e Damaso collaborarono alla realizzazione dell'organo della chiesa di S. Cristoforo a Moscufo.

Dopo aver compiuto l'apprendistato ed aver collaborato per molti anni col padre, nel 1794 Emilio realizzò un organo per la chiesa di S. Silvestro a Miano (TE), e nel 1797 lo strumento della chiesa di S. Michele Arcangelo a Castiglione della Valle di Colledara.

Damaso operò a Capitignano (S. Agnese, 1807), Lucoli e Prata d'Ansidonia dove nel 1821, in collaborazione col figlio Salvatore, realizzò lo strumento della chiesa di S. Nicola.

Morì a L'Aquila il 23 marzo del 1829.